



Proclama latino agli Ungheresi

A Lubiana, nel gennaio 1821, il gruppo di governi che avevano a riferimento Vienna si riunì e decise di reprimere i moti nel Regno delle Due Sicilie, mandando un drappello di truppe ungheresi. Francesco IV d'Asburgo d'Este, duca di Modena, presente alla conferenza, fu in quell'occasione il più fervente assertore della repressione. Un volantino in lingua latina che paragonava l'oppressione austriaca sull'Ungheria a quella italiana fu consegnato alle truppe magiare che passavano negli Stati Estensi, nel febbraio del 1821. Tale volantino clandestino le aveva incitate a rinunciare ad andare a ripristinare l'ordine a Napoli.

Il duca Francesco IV arrestò, in quell'occasione, parecchie persone, alcune delle quali sarebbero state poi coinvolte anche nel processo di Rubiera.

Il 10 marzo 1821 a causa di una rivolta studentesca a Torino, Vittorio Emanuele I, suocero di Francesco IV, abdicò piuttosto di concedere la costituzione. Carlo Alberto di Carignano, futuro erede al trono, concesse la Costituzione, approfittando dell'assenza del reggente Carlo Felice, che si trovava a Modena in visita alla nipote, moglie del duca Francesco. Il quale iniziò a prendere provvedimenti.

Il 24 marzo 1821 si parlò, per la prima volta nel ducato di Modena, di un Tribunale speciale per giudicare i delitti di tradimento, ribellione e turbativa della tranquillità pubblica.



Alcuni degli imputati nel processo del 1822



“*Atropa belladonna*”
pianta allucinogena
sommministrata ai carcerati
per indurli alla confessione

Il ritrovamento di un diploma massonico

L'Alta Polizia modenese venne in possesso, a seguito della denuncia del Podestà della Mirandola Pietro Vischi, di un diploma di massonico, trovato al Dott. Antonio Sacchi, notaio praticante a Reggio. L'arresto di Sacchi il 3 febbraio 1822 aiutò le indagini successive, poiché costui rivelò al terribile Capo della Polizia modenese Giulio Besini molte cose. Gli arresti si protrassero dal 3 febbraio al 4 aprile 1822. Tra gli arrestati in quei giorni il generale Carlo Zucchi.

Besini usava senz'altro sia le lusinghe che le minacce. Lusingava gli interrogati con la promessa del perdono ducale, li minacciava con le privazioni fisiche ed il carcere duro. Uno dei carceri peggiori era quello del forte di Rubiera. Secondo Lolli “le spontanee confessioni del Sanguinetti, del Sacchi e di qualcun altro fecero balenare il nome dell'Andreoli”.

Gli arresti di diciannove Carbonari, compreso don Andreoli, furono eseguiti il 26 febbraio del 1822.

La pazzia del Manzotti disturbava la tranquillità dei Rubieresi

Il carcerato Manzotti confessò e compromise molti sin da subito; le privazioni e la probabile somministrazione di una sostanza stupefacente, l'*atropa belladonna* un'erba allucinogena, lo resero per un periodo pazzo. Il Comandante del forte di Rubiera si lamentò che il prigioniero, in preda al delirio, urlava giorno e notte e tale era il disturbo al borgo che ne chiese il trasferimento ad altro carcere.